Life 09 NAT/IT/000608
Re.S.C.We.
Restoration of Sentina Coastal Wetland

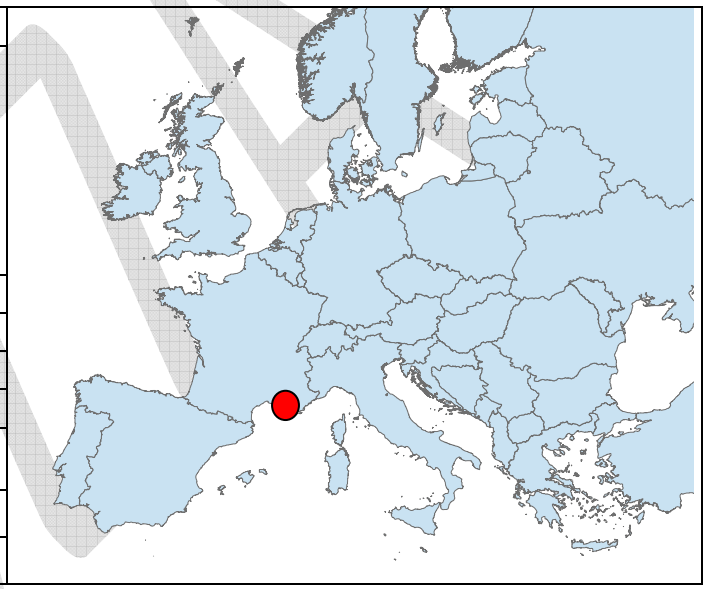
SCHEDA DI RILEVAMENTO BUONE PRATICHE / *FORM FOR GOOD PRACTICE SURVEY*

1. Ente	Parco Naturale Regionale della Camargue Dal gennaio 2002 il parco è divenuto un "Groupement d'Intérêt public" o GIP Dal 1970 al 2001 è stato gestito da una fondazione privata

2. Titolo e localizzazione del Progetto

Gestione e restauro zone umide nel Parco Naturale Regionale de Camargue

Nazione	Francia	
Regione	Provence Alpes Côte d'Azur	
Provincia	Dipartimento Bouches-du-Rhône	
Comune		
Toponimo	Parco Naturale Regionale della Camargue	
Coordinate	LAT	LONG
	45°31'54.74"N	5°50'53.16"E



3. Categoria dell'area

Parco Naturale Regionale

4. Tipologia degli interventi

Gestione aree naturali, in particolare: conservazione e accrescimento habitat dunali e zone umide costiere/retrodunali tramite: realizzazione opere idrauliche e misure per il consolidamento del cordone delle dune attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; interventi a prevalente carattere botanico-vegetazionale e faunistico (reimmissioni vegetazionali e/o faunistiche).
Gestione acque, per garantirne qualità e portata, sia tramite interventi gestionali, sia con realizzazione di opere idrauliche.
Gestione delle sinergie con attività agricole e di allevamento.
Interventi per l'educazione ambientale e la fruizione turistica compatibile.

BOZZA

5. Descrizione sintetica del progetto

In Francia un Parco naturale regionale è un territorio rurale fragile con un patrimonio naturale di rilievo, la cui organizzazione si fonda su un progetto che garantisce in modo sostenibile salvaguardia, gestione e sviluppo economico e sociale dell'area.
Gestione aree naturali: il Parco mette in pratica la sperimentazione in materia di pianificazione e gestione, attraverso cinque centri affidati alla sua direzione. Queste aree, di proprietà dello Stato francese, dell'ente "Conservatoire du littoral" o del Parco, sono gestite perseguendo obiettivi specifici definiti nell'ambito di un "piano di gestione", e coprono un'area di 778 h pari allo 0,9% della superficie totale del Parco della Camargue.
Recupero dune costiere: corrose dai marosi (sempre più violenti a causa dell'innalzamento marino) e calpestate da migliaia di turisti, le dune costiere sono vittime dell'erosione. Il Parco, in seno ad un comitato direttivo che comprende lo Stato (la costa appartiene al demanio marittimo), il comune di Arles e gli utenti della spiaggia, realizza interventi per trattenere la sabbia. Sono stati avviati "cantieri per la natura" ("chantiers nature"), finalizzati alla sistemazione di "Ganivelles ", appositi steccati con listelli di legno disposti a forme rettangolari sulla sabbia per tentare di trattenerla,e sono state piantate delle ammofile, graminacee in grado di fissare la sabbia con le radici.
Interventi contro specie infestanti: i delta, situati a valle delle reti idrografiche, sono esposti a invasioni di specie esotiche;nel delta del Rodano si sono insediate già numerose piante acquatiche: gambero rosso della Louisiana, gambero americano, piante infestanti del riso che, diffondendosi attraverso le acque di irrigazione soffocano gli ambienti acquatici compromettendo la flora e la fauna locale. Il Parco contribuisce ad un progetto di sensibilizzazione contro le specie infestanti e in una delle proprietà gestite dal Parco, il "Mas de la Cure", si sperimentano sistemi di filtrazione delle acque di irrigazione.
Gestione acque: l'acqua è una necessità per fruitori molto diversi in Camargue ed è quindi oggetto di frequenti conflitti. La sua gestione è una delle questioni cruciali dell'operato del Parco e ha portato alla sottoscrizione di un "Contratto per il delta" ("Contrat de delta"), che mira a fare il punto sulle problematiche relative alla gestione dell'acqua. A tal fine i partner coinvolti (fruitori della risorsa, politici ed amministratori) si riuniscono in commissioni tematiche: acqua potabile (fornitura); acque di scarico (depurazione); irrigazione/drenaggio; qualità acque del delta; protezione delle zone umide, dalle inondazioni e della costa; ambiente marino (pesca, protezione).
Sinergie ambiente-agricoltura: per affiancare le organizzazioni professionali agricole, il Parco ha avviato i "Contratti territoriali di gestione", che concedono di aiuti finanziari ai coltivatori che s'impegnano, tramite un contratto con lo Stato, in pratiche attente all'ambiente e lo Stato, tramite il Parco, concede aiuti finanziari ai proprietari di canneti che diminuiscono la pressione delle attività umane (regolazione del taglio dei canneti, abbandono delle attività di pascolo o pascolamento estensivo, gestione idraulica più efficiente). In più, il Parco segue l'attività delle associazioni di allevatori, e cerca di risolvere problemi legati alla presenza di fenicotteri rosa, che distruggono le risaie, o quella di zanzare, per l'impatto potenziale delle campagne di disinfestazione.
Salvaguardia qualità del paesaggio: il Parco interviene con azioni di rimboschimento; riassorbimento dei "punti neri" del paesaggio (interramento linee elettriche, eliminazione discariche di rifiuti); definizione di un piano di circolazione per contenere il traffico e controllare gli spostamenti in aree naturali; emissione di pareri su: concessioni edilizie, ristrutturazione insediamenti esistenti, impatto paesaggistico dei nuovi tracciati stradali. Queste misure riguardano l'insieme del territorio del Parco e in particolare le aree definite nella "Charte" come "zone di grande interesse ecologico e paesaggistico".
Seguire l'evoluzione del territorio: il Parco segue il motto "Conoscere per gestire meglio", fa preparare inventari della flora e della fauna; ogni cinque anni fa realizzare una precisa cartografia dell'impiego dei suoli; applica un sistema informativo geografico (GIS) per consultare le informazioni spaziali (fauna, flora, patrimonio, allevamenti manades, cantieri …) e visualizzare le evoluzioni generali o settoriali del territorio. In un delta i cambiamenti naturali o artificiali sono costanti, e il Parco monitora l'evoluzione col progetto "Observatoire de la Camargue" che riunisce vari enti e il cui scopo è la raccolta e la strutturazione delle informazioni ecologiche, economiche e sociali.
Il Parco promuove azioni rivolte sia ai residenti (rimboschimento, CTE), sia ai visitatori, coinvolti in interventi come recupero delle dune costiere, sistemazione dei sentieri di scoperta, costruzione di osservatori della fauna, eliminazione delle piante esotiche infestanti. L'educazione ambientale privilegia i progetti didattici che permettono ai bambini di capire il funzionamento del delta e le relazioni con le attività economiche e culturali.
Per quanto riguarda l'impatto del turismo sulla fauna selvatica, il Parco offre diversi livelli di approccio: sentieri liberi nelle aree meno sensibili; "observatoires" per scoprire nel dettaglio alcune aree di particolare valore; itinerari di scoperta eccezionali (la visita deve avvenire in compagnia di uno specialista).

Costo dell'intervento / *Project cost*	
Stato di attuazione / *Enforcement status*	**Realizzato/alcuni progetti costantemente in corso**

6. Fonti

http://www.parc-camargue.fr/Italien/index.php?callback=loadcpage&page_id=173

Mappa del sito:
http://www.parc-camargue.fr/Italien/plan.php

7. Ulteriori approfondimenti

La qualifica di “Parc naturel régional” viene attribuita per decreto, su proposta del Ministro dell’Ambiente francese, ai territori di grande valore. Ogni parco è gestito da un organismo autonomo che riunisce gli enti locali che ne hanno approvato lo statuto (o Charte). Il Parco naturale regionale della Camargue, come tutti i 44 Parchi regionali francesi, è stato istituito per proteggere e gestire le ricchezze della regione conciliando la salvaguardia ambientale con lo sviluppo locale.
Gli obiettivi principali perseguiti dal Parco:
1. Lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio nel rispetto dell'ambiente
2. La protezione del patrimonio naturale e culturale
3. Le attività di accoglienza e informazione al pubblico
4. La ricerca di metodi sperimentali di gestione del territorio
5. L’educazione ambientale per le scuole presenti nell'area del Parco e nei dintorni.

Gli obiettivi di questo progetto sono definiti in un contratto (charte) rinnovato ogni dieci anni.

Individuazione dell’area di intervento

Negli anni 60 nella parte orientale del delta si assiste allo sviluppo del polo industriale di Fos-sur-Mer e nella parte occidentale all’estensione del complesso turistico di La Grande-Motte. La salvaguardia della Camargue, stretta nella morsa dell'urbanizzazione progressiva delle due estremità costiere, farà nascere nei ministeri francesi l'idea di un "Parc naturel régional", più appropriata del già esistente "Parc national", tentando di offrire un'area naturale di distensione per compensare l'estensione industriale e urbana. L'unico ostacolo a tale progetto era costituito dai grandi proprietari terrieri, poco inclini ad un ridimensionamento delle loro attività agricole. Grazie allo statuto particolare concesso al Parco naturale regionale della Camargue, fu istituita una fondazione privata, all'interno della quale i proprietari hanno una rappresentanza maggioritaria. Pertanto, dalla sua creazione nel 1970, il Parco naturale regionale si pone come mediatore tra gli interessi locali e quelli degli enti regionali e nazionali. Il Parco naturale regionale della Camargue dal 1970 al 2001 è stato gestito da una fondazione privata, unico caso in Francia, dove la quasi totalità dei parchi naturali regionali è invece affidata ad altri organismi detti "syndicats mixtes". Dal gennaio 2002 il parco è divenuto un "Groupement d’Intérêt public" o GIP, per tentare di dare voce a tutti i membri.

Caratteristiche del territorio

I confini del Parco sono stati definiti in collaborazione con i comuni. L’estensione è 86.300 ettari ripartiti in due soli comuni: Arles (solo in parte) e Saintes-Maries-de-la –Mer e in un unico dipartimento (Bouches-du-Rhône) e nella stessa regione (Provence Alpes Côte d’Azur). Comprende un'area marina (20 %) ed ha circa il 55 % di aree naturali.
Il delta del Rodano non ha mai ospitato insediamenti umani di rilievo, a causa della continua esposizione all’azione del mare e del fiume. Le popolazioni si sono stabilite soprattutto nella sua periferia: ad Arles dall’epoca romana, a Saint Gilles e a Aigues-Mortes in epoca medioevale. Attualmente conta circa 7.200 abitanti.
Le principali attività antropiche nell’ambito del Parco sono:

Agricoltura

Nel delta del Rodano un’agricoltura strutturata si è instaurata solo da circa 150 anni. Straripamenti del fiume, tempeste marine e salinificazione del suolo hanno costretto ad uno sfruttamento estensivo, unica garanzia di una certa redditività. A partire dalla metà del XIX° secolo la costruzione di dighe e in seguito i sistemi di irrigazione e di drenaggio hanno permesso di gestire e sfruttare le acque alluvionali del Rodano e le incursioni marine, creando le condizioni per la diffusione di vigneti, colture di cereali e negli ultimi cinquanta anni anche di risaie.
L’impiego dei suoli nel delta è determinato da tre fattori naturali: la topografia, (zone a nord ad altitudine più elevata di quelle a sud), la salinità (progressivamente crescente avvicinandosi al mare) e la tessitura (limosa ad est e sabbiosa ad ovest). La combinazione locale di questi tre fattori condiziona la scelta delle produzioni agricole.
I valori di salinità sono alti in gran parte del delta, in particolare nelle terre basse, dove pertanto sono state favorite colture da inondare per dissalare i terreni. Con circa 18.000 ha, il riso costituisce la produzione dominante. Nei terreni più sabbiosi dell’ovest, nella Piccola Camargue, predominano vigneti e campi di asparagi. A nord, all’inizio del delta e lungo il Grande Rodano, si sono sviluppate, grazie all’irrigazione, orticoltura e arboricoltura. Le terre coltivate coprono attualmente un terzo della superficie del delta ovvero circa 50.000 ha di cui 25.000 compresi tra i due rami del Rodano.

Allevamento

Per molto tempo l’allevamento dominante è stato quello ovino, a cui si riservavano i pascoli migliori. Cavalli e tori rappresentavano dei meri strumenti di lavoro relegati negli acquitrini, dove dovevano trovare da soli di che vivere. A partire da metà del XIX° secolo, c’è stato un forte aumento dei capi bovini e, di conseguenza, anche di quelli equini, indispensabili per gestirne l’allevamento, che è rimasto un’attività molto estensiva.
Oltre alla loro funzione agricola, ludica ed emblematica, cavalli e tori costituiscono ancora dei validi strumenti di gestione ecologica. Il calpestio, il pascolo e gli escrementi contribuiscono a mantenere le diversità della flora e della fauna in ambienti, quali brughiere, prati, aree incolte e stagni, destinati altrimenti a diventare spessina e bosco. Questa funzione tuttavia presenta delle limitazioni. Con l’aumento costante del numero di tori e la diminuzione dei pascoli a favore degli spazi coltivati, cresce anche la pressione del pascolo, che minaccia di intaccare l’equilibrio degli ambienti fragili (canneti, Sansouires).

Saline

Solo alla fine del XIX° secolo la produzione di sale ha acquisito una dimensione industriale. Progressivamente sono stati

destinati a questa attività 20.000 ha di lagune, pari al 15% della superficie del delta. Oggi, in prossimità della foce del Grande Rodano, la salina di Giraud (11.000 ha) estrae dell'acqua marina cloruro di sodio (800.000 t/anno) ma anche diversi tipi di sale destinati all'industria chimica. Ad ovest del Piccolo Rodano, quella di Aigues-Mortes (10.000 ha) si è orientata verso la produzione di sale alimentare (450.000 t/anno).

Efflorescenze saline nelle « sansouires

Descrizione del progetto

In Francia un Parco naturale regionale è un territorio rurale fragile che presenta un patrimonio naturale di rilievo. L'organizzazione di ogni parco si fonda su un progetto che garantisce in modo sostenibile la salvaguardia, la gestione e lo sviluppo economico e sociale dell'area protetta.

Gli interventi

Una gestione migliore delle aree naturali

Perché migliorare la gestione? Esempio: 150.000 anatre arrivate da nord svernano nel delta del Rodano. In questo periodo hanno bisogno di due tipi di zone umide complementari: distese d'acqua durante il giorno dove riposarsi e paludi durante la notte dove nutrirsi. Il loro riposo avviene in stagni generalmente tranquilli perché protetti (riserve, aree appartenenti al "Conservatoire du littoral" ecc), ma per nutrirsi esse si addentrano in paludi rischiose, terreni privati dove vengono cacciate. Pertanto diventa difficile per esse riuscire ad accumulare le riserve di grasso necessarie per migrare e per superare il primo periodo della nidificazione.

Una migliore gestione consisterebbe in questo caso nell'offrire alle anatre delle zone dove riposare e dove nutrirsi senza pericoli.

Deposito di sale marino

Il Parco ha messo in pratica uno dei suoi obiettivi, la sperimentazione in materia di pianificazione e gestione, attraverso cinque centri affidati alla sua direzione. Queste aree, di proprietà dello Stato francese, dell'ente "Conservatoire du littoral" o del Parco, sono gestite perseguendo obiettivi specifici definiti nell'ambito di un "piano di gestione". I cinque centri coprono un'area di 778 h pari allo 0,9% della superficie totale del Parco della Camargue.

Il recupero delle dune costiere

Corrose dai marosi (sempre più violenti a causa dell'innalzamento marino) e calpestate dalle migliaia di turisti, le dune costiere rischiano di scomparire, vittime dell'erosione. E quello che si sta verificando nella spiaggia di Piémanson a Salin-de-Giraud. Per contenere questo fenomeno, il Parco, in seno ad un comitato direttivo che comprende lo Stato (la costa appartiene al demanio marittimo), il comune di Arles e gli utenti della spiaggia, ha proposto la realizzazione di interventi per trattenere la sabbia. Con il patrocinio del comitato sono stati avviati dei "cantieri per la natura" ("chantiers nature"), finalizzati alla sistemazione di "Ganivelles ", appositi steccati con listelli di legno disposti a forme rettangolari sulla sabbia per tentare di trattenerla.

Inoltre sono state piantate delle ammofile, graminacee in grado di fissare la sabbia con le radici.

Gli interventi contro le specie infestanti

I delta, situati a valle delle reti idrografiche, sono particolarmente esposti alle invasioni di specie esotiche. Alla loro diffusione oggi contribuiscono infatti la globalizzazione degli scambi commerciali e dei trasporti. Nel delta del Rodano si sono insediate già numerose piante acquatiche: gambero rosso della Louisiana, gambero americano, piante infestanti del riso… Alcune specie di piante infestanti come la Jussiaea grandiflora, diffondendosi attraverso le acque di irrigazione soffocano gli ambienti acquatici compromettendo la flora e la fauna locale. L'eliminazione di queste specie rischiose può rivelarsi particolarmente difficile. Il Parco a tal proposito contribuisce alla diffusione di depliant informativi sulla Jussiaea grandiflora e prepara un progetto di animazione e di sensibilizzazione contro le specie infestanti. In una delle proprietà gestite dal Parco, il "Mas de la Cure", si stanno anche sperimentando dei sistemi di filtrazione delle acque di irrigazione.

Una gestione migliore delle acque

L'acqua è una necessità per fruitori molto diversi in Camargue ed è quindi oggetto di frequenti conflitti. La sua gestione è una delle questioni cruciali dell'operato del Parco e richiede un approccio che consideri tutta la zona tra i due rami del Rodano, nella prospettiva di uno sviluppo coerente. Tutto ciò ha portato il Parco a promuovere la sottoscrizione di un "Contratto per il delta" ("Contrat de delta").

Fissatrici (ammofile) piantate sulle dune in appositi steccati (« ganivelles »)

La Charte de l'eau, una strategia in corso di elaborazione
Tutti i partner vengono consultati nelle varie commissioni tematiche al fine di fare emergere gli obiettivi che possono migliorare la gestione dell'acqua nel delta. Tale consultazione è ancora in corso. Nel 2004 dovrebbe concludersi con la stipulazione della "Charte de l'eau", un piano regolatore volto a tutelare tutti gli interessati.
Esempi di obiettivi:
1. Preservare e valorizzare la qualità degli ambienti naturali della Camargue.
2. Migliorare le conoscenze sugli ambienti acquatici della Camargue (qualità dell'acqua, ambiente marino...) e sviluppare una rete di verifica.

Il Contrat de delta, un programma di azioni concertate
Per realizzare gli obiettivi della "Carta per l'acqua" viene definito un programma di azioni da effettuare direttamente sul campo, nonché l'importo e le fonti dei finanziamenti da allocare. L'insieme degli interventi pianificati viene poi presentato in un documento, il cosiddetto "Contratto per il delta", che vincola i firmatari per una durata di cinque anni. Esempio:
1. Obiettivo: preservare e valorizzare la qualità degli ambienti naturali della Camargue.
Scopo: garantire la qualità dell'acqua portata nell'ambiente.
Obiettivo operativo: portare avanti l'opera di depurazione delle acque di scarico.
Azioni: - realizzazione di impianti di depurazione (in particolare a Salins-de-Giraud).
- potenziamento della rete delle acque di scarico (Saintes-Maries-de-la-Mer).
- (Committente: i comuni).

2. - Obiettivo: assicurare il funzionamento delle infrastrutture idrauliche necessarie alla gestione dell'acqua nel territorio.
Scopo: mantenere efficiente il sistema di drenaggio tenendo sempre in considerazione le funzioni biologiche della risorsa idrica.
Azioni: - potenziamento delle infrastrutture di pompaggio
- - manutenzione dei canali privilegiando le tecnologie attente all'ambiente (protezione vegetale).
- (Committente: A.S.A. Associazione per il drenaggio)

Il "Contratto per il delta" mira innanzitutto a fare il punto sull'insieme delle problematiche relative alla gestione dell'acqua. A tal fine i vari partner coinvolti (fruitori della risorsa, rappresentanti politici ed amministrativi) si riuniscono nell'ambito di otto commissioni tematiche: acqua potabile (fornitura), acque di scarico, (depurazione), irrigazione e drenaggio, qualità delle acque del delta, protezione delle zone umide, protezione dalle inondazioni, protezione della costa, ambiente marino (pesca, protezione).

Sinergie tra ambiente ed agricoltura
I "Contrat territoriaux d'Exploitation", uno strumento per la policoltura
Per affiancare le organizzazioni professionali agricole, il Parco ha avviato e promosso un gruppo di lavoro, volto alla realizzazione dei cosiddetti "Contrats Territoriaux d'Exploitation" sul tema "Risicoltura e colture associabili".
I "Contratti territoriali di gestione" consistono nella concessione di aiuti finanziari ai coltivatori che s'impegnano, tramite un contratto con lo Stato Francese della durata di cinque anni, in pratiche attente all'ambiente. Sostenuto dal Parco di fronte agli enti amministrativi, questo progetto offre agli agricoltori un gran numero di misure per ridurre i danni causati dall'agricoltura… e molti altri sistemi relativi alle aree boschive (gestione e rimboschimento), ai fossati, ai canali…Esempi di interventi finanziati
• Ridurre l'impiego di insetticidi chimici. Con la lotta biologica ad esempio si può eliminare la tignola del riso utilizzando il Bacillus thuringiensis. (Importo del finanziamento: 58 € /ha all'anno).
• Ridurre l'impiego dei diserbanti chimici. Utilizzando una tecnica detta "Falsa semina" si inondano le risaie prima del momento scelto per la semina, in questo modo germinano le malerbe che possono così essere eliminate con mezzi meccanici senza ricorrere ad erbicidi. (Importo del finanziamento: 210 € /ha all'anno)
• Ridurre l'impiego di fertilizzanti azotati (almeno del 20%) nell'ambito di un piano di concimazione e di Rotazione delle colture. (Importo del finanziamento: 91 € /ha all'anno)

• Ridurre gli sperperi d'acqua livellando le risaie. (Importo del finanziamento: 60 € /ha all'anno

L'operazione "Zone umide ed allevamento in Camargue"
Il Parco svolge anche funzioni di segreteria per due associazioni di allevatori: l'Associazione Allevatori di cavalli razza Camargue ("Association des Eleveurs de Chevaux de Race Camargue"; AECRC), e l'Associazione per il turismo equestre nella Camargue ("Association camarguaise de Tourisme équestre; ACTE"). In collaborazione con l'istituto nazionale di allevamento equino di Uzès, cura il libro genealogico della razza "Camargue", riconosciuta dal 1978. La stessa funzione si esplica nei confronti degli allevatori di tori Camargue.
Da qualche anno nelle zone della Camargue destinate al pascolo si è registrata la tendenza ad uno sfruttamento eccessivo; ciò deriva dalla diminuzione dei pascoli e dall'incremento degli allevamenti. Questa operazione è finalizzata al sostegno degli allevatori che praticano un pascolo compatibile con la salvaguardia della natura, in particolare nelle zone umide. Se viene ridotto il numero di capi per ettaro o se, in alcune zone, si abbandonano le attività di pascolamento, gli allevatori ricevono, come contropartita, un contributo forfetario. Questi sussidi, distribuiti dal 1992 (per 5.600 ha) sono stati integrati dal 1999 in un "projet de territoire". Coinvolgono oltre cinquanta allevatori, per un'area complessiva di 7.500 ha e per un importo di circa 3 milioni di euro ogni cinque anni.

Tori Camargue in un pascolo

Salvaguardare la qualità del paesaggio
Il Parco interviene in diversi progetti a favore della qualità del paesaggio camarghese con:
- Le azioni di rimboschimento: in 15 anni sono stati distribuiti 160.000 alberi di 24 specie.
- Il riassorbimento dei "punti neri" del paesaggio: interramento delle linee elettriche, eliminazione delle discariche di rifiuti.
- La definizione di un piano di circolazione realizzato in collaborazione con i partner amministrativi, finalizzato a contenere il traffico, elevato su alcuni assi stradali, e a controllare gli spostamenti nelle aree naturali.
- L'emissione di pareri a proposito di: concessioni edilizie: il Parco mira a concentrare i nuovi insediamenti alla periferia dei centri già esistenti per evitare l'edificazione selvaggia del suo territorio; ristrutturazione degli insediamenti gia esistenti favorendo le abitazioni rurali; impatto paesaggistico dei nuovi tracciati stradali.
Queste misure riguardano l'insieme del territorio del Parco ma in particolare le aree definite nella "Charte" come "zone di grande interesse ecologico e paesaggistico".

Seguire l'evoluzione del territorio
Per realizzare uno sviluppo armonico del territorio, il Parco segue il motto "Conoscere per gestire meglio": Pertanto: fa preparare inventari della flora e della fauna; ogni cinque anni fa realizzare una precisa cartografia dell'impiego dei suoli; applica un sistema informativo geografico (GIS) che permette di consultare in modo veloce le informazioni spaziali (fauna, flora, patrimonio, allevamenti manades, cantieri) e di visualizzare le evoluzioni generali o settoriali del territorio. In un ambiente come quello di un delta, dove i cambiamenti naturali o artificiali sono costanti, per il Parco è essenziale monitorare l'evoluzione del territorio. Esso è anche il fautore ufficiale del progetto "Observatoire de la Camargue" che riunisce numerosi enti e il cui scopo è la raccolta e la strutturazione delle informazioni ecologiche, economiche e sociali.

Educare al concetto di territorio
L'educazione ambientale è uno dei principali obbiettivi della "Charte du Parc". Uno sviluppo coerente e sostenibile della Camargue è possibile solo se si educano i bambini al loro territorio, rendendoli protagonisti fin da piccoli. Il Parco privilegia: i progetti didattici che permettono ai bambini di capire il funzionamento del delta e le relazioni con le attività economiche e culturali; i progetti distribuiti durante l'anno o concentrati in alcuni giorni consecutivi ("classe patrimoine", "classe de mer"…).

Compatibili o incompatibili?
L'impatto del turismo sulla fauna selvatica
Il turismo sostenibile può realizzarsi solo nel rispetto delle ricchezze naturali che si intende far scoprire ai visitatori. La fauna e soprattutto l'avifauna risentono particolarmente del disturbo umano, in inverno (quando si riposano), come in primavera (poiché necessitano tranquillità per la riproduzione). Si rivela quindi essenziale l'adattamento delle forme di scoperta della natura alle esigenze delle specie. Il Parco pertanto offre diversi livelli di approccio:
- sentieri liberi nelle aree meno sensibili
- "observatoires" per scoprire nel dettaglio alcune aree di particolare valore

- itinerari di scoperta eccezionali; la visita deve avvenire necessariamente in compagnia di uno specialista.

Caccia, canneti, pascolo e fauna selvatica
Le paludi ricche di canneti contribuiscono al valore del patrimonio naturale della Camargue. Esse costituiscono dei luoghi per la nidificazione di specie rare (tarabuso, basettino…) e per l'alimentazione di migliaia di anatre in inverno. Questa ricchezza è esposta a diverse attività che perturbano le specie e il loro habitat: la caccia da agosto a gennaio, il taglio dei canneti da novembre a febbraio, il pascolo. Tutte queste attività, d'altronde, sono poco compatibili tra loro. Le attività di caccia sono disturbate dalla presenza di bestiame negli acquitrini e dal livello basso delle acque richiesto dal taglio dei canneti. Quest'ultima attività, invece, risente delle attività di pascolamento, poiché il bestiame, brucando, provoca una diminuzione delle estensioni dei canneti. Trovare una gestione che renda compatibili tutte queste attività non è facile. Lo Stato, tramite il Parco, concede aiuti finanziari ai proprietari di canneti che diminuiscono la pressione delle attività umane (regolazione del taglio dei canneti, abbandono delle attività di pascolo o pascolamento estensivo, gestione idraulica più efficiente.

Fenicotteri e risaie
Emblema della Camargue e specie protetta, il fenicottero rosa è divenuto oggetto di una polemica dopo che alcuni stormi si sono inoltrati nelle risaie, calpestando le colture in un momento cruciale per la crescita del riso, quello appena successivo alla semina. Fenicotteri e risaie sono compatibili? La azioni intraprese dal Parco illustrano il tentativo di trovare una soluzione:
- Animazione: realizzazione di un centro d'informazione sui fenicotteri ogni primavera nelle vicinanze della colonia (monitoraggio della riproduzione, accoglienza del pubblico).
- Allontanamento: impiego di cannoncini messi a disposizione dei risicoltori e disposti nelle risaie in primavera per spaventare gli uccelli con i loro scoppi.
- Verifica dell'entità dei danni causati dai fenicotteri.
- Ricerca: finanziamento di uno studio sui danni provocati dai fenicotteri. Risultato: le risaie circondate da alberi sono meno frequentate. La compatibilità risaie-fenicotteri può realizzarsi grazie alla sistemazione di piante e siepi; un sistema originale, nel rispetto dell'ambiente e particolarmente gradito visto che il Parco conduce una politica di rimboschimento!
- Assistenza per il rimboschimento : favorendo la piantagione di alberi nelle aree risicole, il Parco ha ottenuto due risultati in un colpo solo: viene impedita l'entrata dei fenicotteri nelle risaie e si contribuisce al miglioramento del paesaggio.

Zanzare, uomo ed ambiente
In Camargue vivono 40 specie di zanzare, di cui 10 pungono l'uomo. Da aprile a novembre, l'allagamento del delta (risaie, saline, stagni…) favorisce la schiusa delle loro larve acquatiche. I disagi causati dalle zanzare hanno portato a progetti di disinfestazione ma hanno fatto insorgere anche preoccupazione per l'impatto ambientale di questi interventi. Il dibattito ha suscitato la realizzazione di uno studio diretto dal Parco e incentrato su due risvolti del problema "zanzare":
1.Aspetto tossicologico (ancora in corso): lo studio dovrà rispondere a queste domande : i trattamenti previsti eliminano solo le zanzare? Esiste un rischio di contaminazione dell'ambiente naturale ? Quali trattamenti sono i più efficaci : quelli chimici o quelli biologici ?
2. Aspetto sociale: l'obbiettivo è l'analisi dei disagi causati dalle zanzare. Sono veramente un problema ? Cosa ne pensano gli abitanti e i turisti ?

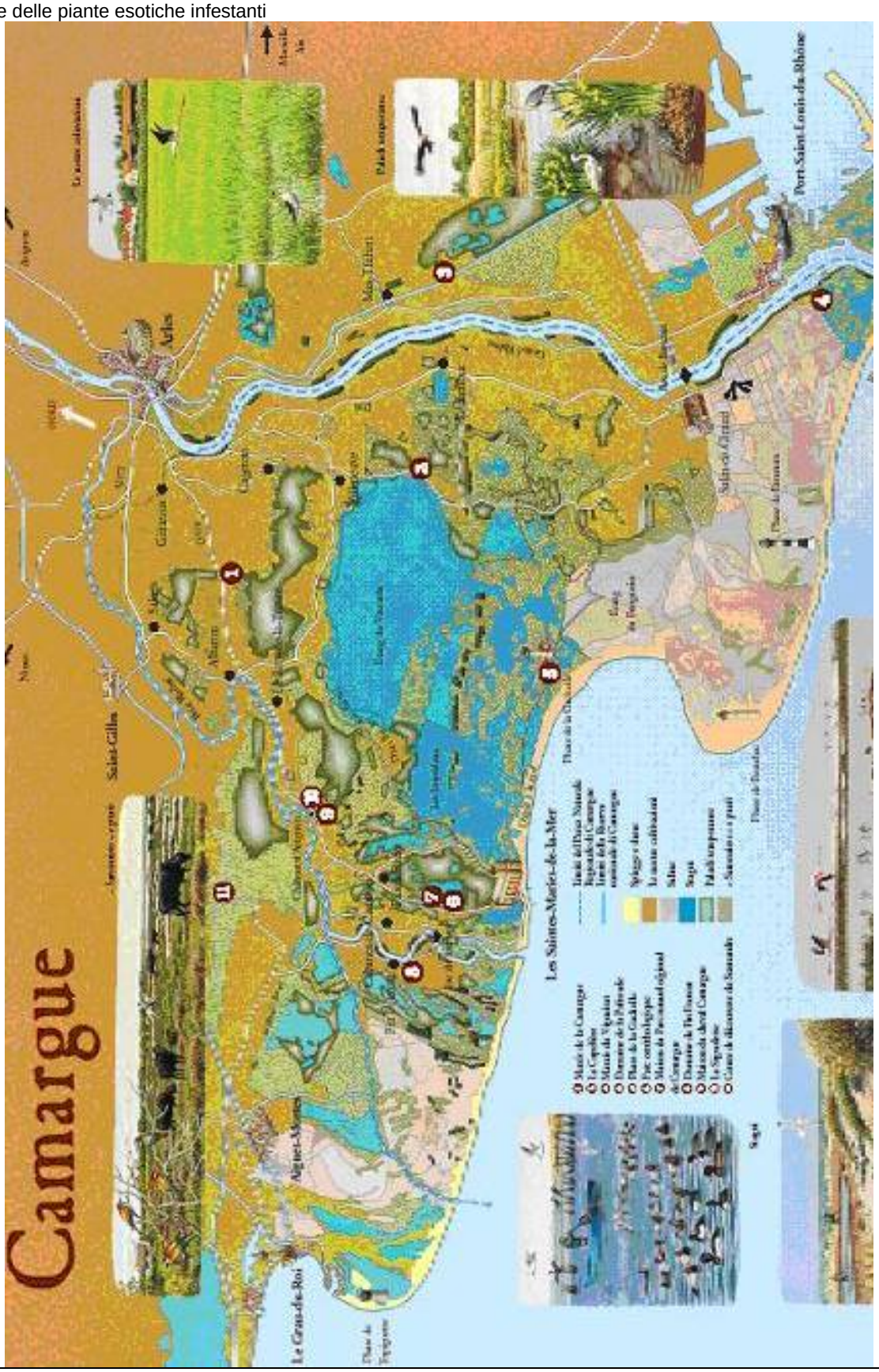
Azioni promosse dal Parco per i residenti
Rimboschimento
Pino domestico, tamerici, alloro e molte altre specie…Ogni anno, a settembre, il Parco distribuisce ai residenti la lista delle specie disponibili nell'ambito della politica di rimboschimento. Nell'ambito di quest'azione il Parco propone un'assistenza continua; almeno una volta all'anno sono effettuate visite per controllare gli impianti e favorire quindi la ripresa del rimboschimento.

Il "Contrat Territorial d'exploitation" (CTE)
Il principio: il CTE è un contratto di cinque anni con lo Stato francese volto a rimborsare i costi supplementari o le perdite derivate da pratiche agricole attente all'ambiente e al paesaggio. Il "CTE Camargue " verte sulla policoltura.
I beneficiari: chiunque pratichi l'attività agricola come attività principale e o secondaria, coltivatori singoli o in società, aziende di tutte le dimensioni. (Per le condizioni dettagliate contattare l ' "Association Départementale pour l'Aménagement des Structures des Exploitations Agricoles" (ADASEA).
Le pratiche: per ottenere un CTE si devono presentare alcuni documenti:
- un'analisi diagnostica della gestione
- un progetto globale di gestione
- un progetto di contratto che specifichi gli impegni dell'agricoltore e gli aiuti finanziari richiesti come controparte.
L'agricoltore riceverà un determinato importo per ogni misura intrapresa nel rispetto dell'ambiente (sarchiatura meccanica senza diserbanti chimici, allestimento di siepi di alberi, trattamenti biologici e non chimici contro alcuni insetti...) Un "consigliere agricolo" aiuta a compilare le pratiche.

Interventi promossi dal Parco per i visitatori
Per coinvolgere attivamente i visitatori (turisti, studenti): sono organizzati da molte strutture durante tutto l'anno e vertono sui

BOZZA

temi più disparati: recupero delle dune costiere, sistemazione dei sentieri di scoperta, costruzione di osservatori della fauna, eliminazione delle piante esotiche infestanti



BOZZA